

TRACCE DI LAVORO FILOLOGICO
E DI CORRISPONDENZA PUGLIESI
NELLE CARTE DI G. I. ASCOLI

La Biblioteca della R. Accademia Nazionale dei Lincei in Roma possiede e custodisce, donatele con un minuto inventario dai legittimi eredi, le Carte di Graziadio Isaia Ascoli, il sommo glottologo goriziano ed italiano, morto in Milano il 1910, dopo quasi mezzo secolo d'insegnamento pubblico e di universalmente riconosciuta e riverita supremazia intellettuale nel campo degli studi linguistici e filologici-orientalistici. Come abbiamo avuto occasione di osservare più volte, di recente nella introduzione alla *Bibliografia degli studi orientalistici in Italia dal 1912 al 1934* (pubblicata in occasione del XIX Congresso degli Orientalisti in Roma nell'ultimo settembre), l'Ascoli, insieme con Michele Amari e con Ignazio Guidi, costituì, con sede rispettiva a Milano, a Firenze, a Roma, una specie di ideale benefico triumvirato dell'alta cultura glottologica-storica-filologica orientale in Italia: triumvirato che i dotti d'ogni paese stimarono, riconobbero ed ebbero caro, quale rappresentante del valore e del lavoro intellettuale della nuova Italia nel campo delle scienze storico-filologiche relative all'Oriente. Sarebbe di vivo ed utile interesse studiare l'influenza e l'efficacia formativa educativa, che il triumvirato orientalistico italiano ebbe sulla nostra cultura filologica, per quasi un cinquantennio, parallelamente a quelle che esercitarono nel campo della filologia classica e medievalistica il Comparetti, il D'Ancona, il Carducci, e quel Girolamo Vitelli, che è testè scomparso — ultimo della sua generazione e della sua schiera magnanima — dalla scena del turbato e rimescolato mondo, senza raccogliere sul suo onorato

nome tutto il compianto d'ammirazione e di riconoscenza che meritava (1).

* * *

L'archivio personale di G. I. Ascoli sarà una delle più ricche fonti d'informazione sulle relazioni epistolari erudite, italiane e straniere, nella seconda metà del secolo passato e nei primi anni del presente. Il ricchissimo carteggio, che conta varie migliaia di lettere, ha spesso un valore reale di contributo scientifico e storico, oltre che biografico ed informativo, per tutte le regioni d'Italia dove erano sparsi gli amici e corrispondenti dell'Ascoli, in particolare i suoi alunni, usciti dalla scuola milanese dell'Accademia scientifica e letteraria con l'impronta del suo indirizzo, di metodo e d'impulso, per il serio lavoro personale di ricerca e di ricostruzione scientifica, particolarmente linguistica e dialettologica (2).

Svolgendo di tanto in tanto, per dovere d'ufficio, queste carte, con la guida dell'inventario su menzionato e d'un ricco indice a schede alfabetiche, ho raccolto, e riproduco qui, alcune tracce dell'influenza Ascoliana sui lavori linguistici che scolari ed amici

(1) Tra le recenti commemorazioni di lui è dover nostro segnalare quella di un suo già alunno e collega, il prof. Nicola Festa, illustre nostro corregionale, letta davanti alla Classe letteraria dell'Accademia dei Lincei, e che sarà pubblicata nel prossimo fasc. dei Rendiconti accademici.

(2) Giacchè non è stato ancor fatto, diamo qui l'elenco alfabetico dei principali corrispondenti scientifici, filologi cioè e glottologi, italiani e stranieri, nell'Archivio Ascoli, segnalando con un asterisco quelli che hanno maggior numero di lettere. Sono: * Amari M., Arboit A., * Bartoli M., Bernhauer W., Benfey Th., Berliner A., Biadene L., * Bianchi B., Böhling O., Bonelli L., Bonghi R., Bopp F., Brioschi Fr., Brugmann K., Caix N., Camerini E., Canello U. A., Cantù C., Carducci G., Ceci L., Ceriani A., Chwolson D., * Comparetti D., Crescini V., Curtius G., D'Ancona A., * De Gubernatis A., De Lollis G., Diefenbach L., Diez F., Dörfles F., D'Ovidio F., Ferorelli N., * Flechia G., * Fleischer (H. L.), Förster W., Fumi F. G., Giacomino Cl., Giussani C., Goidamich P., Gorresio G., Graf A., Gröber G., Guidi I., Güterbock Br., Henry V., * Inama V., Kaufmann D., Justi Ferd., Kerbaker M., Kuhn A., * Lasinio F., * Lattes E., Lignana G., Lolli D. ed E., Loly S., Luzzatto L., * Luzzatto S. D., * Mazzolo P., Merlo P. e Cl., Meyer Lübke, Meyer P., Mommsen T., Morosi G., Morpurgo D. e G. L., Müller M., Mussafia A., Negri G., * Nigra C., * Norsa C., Paris G., Parodi E. G., Pellegrini F., Pesaro Maurogonato, Pezzi D., Peyron A., Pieri S., Pott A. F., Pullè F. L., Rajna P., Renan E., Rödiger, Rosa G., * Salvioni G., Schiaparelli G. V., Schleicher A., * Schuchardt H., Schweizer Sidler H., Severini A., Sinigaglia G., Stokes W., * Teza E., * Tobler Ad., Trombetti A., Villari P., Weber A., Windisch E., Zimmer H., Zotenberg H.

dell'Ascoli compirono in Puglia e regioni limitrofe sotto la sua direzione, per suo suggerimento e consiglio, in particolare sui dialetti greci del Salento e della Calabria che, com'è noto, avevano già attirato l'attenzione del Comparetti e di qualche altro studioso in Italia. Riportiamo qui la corrispondenza inedita che l'Ascoli ebbe sull'argomento con tre giovani filologi di varie parti d'Italia, che presero ad oggetto dei loro studi i residui linguistici del Grecismo nel nostro mezzogiorno, precipuamente in Puglia: furono questi G. Morosi, V. D. Palumbo, A. Pellegrini. Opportuni riesciranno alcuni tratti di lettere di Domenico Comparetti ad Ascoli, relativi a colui che fu dei tre ora menzionati lo studioso più attivo e più benemerito della dialettologia elleno-italica meridionale, Giuseppe Morosi.

Questi nacque a Milano l'11 febbraio 1844, fece i suoi studi nell'Accademia scientifica e letteraria di quella città, dove l'Ascoli professava filologia comparata sin dal 1860. Laureatosi sotto la guida del già famoso glottologo, lo troviamo nel 1867, di prima nomina, insegnante di latino e greco nel R. Liceo di Lecce, e nel 1870 nel « Vittorio Emanuele » di Napoli. Nel 1877 iniziò in Milano nell'Accademia stessa, accanto al suo maestro, l'insegnamento della storia antica; ma il suo lavoro più assiduo e prediletto era sempre nel campo della linguistica e dialettologia; per cui conseguì nel 1890 la cattedra di Glottologia nell'Università Pavese; ma non poté nemmeno occuparla (vi salì invece il Salvioni), giacchè a soli 46 anni moriva, proprio il 22 febbraio di quell'anno.

Il suo lavoro scientifico, cominciato appunto in Puglia, si esercitò con preferenza sui dialetti forestieri d'Italia: quelli dei Valdesi nel Piemonte, i gallo-italici di Sicilia, il catalano di Alghero in Sardegna, i tedeschi del versante meridionale delle Alpi. Ma in particolare egli si occupò dei dialetti allogeni della Puglia e della Calabria, in una serie di pregiate pubblicazioni, che qui enumeriamo in ordine cronologico: *Studi sui dialetti greci di Terra di Otranto*. Lecce 1870; — *Ricerche intorno all'origine delle colonie greche della Terra d'Otranto*, Firenze 1871 (in « *Archivio per l'Antropol. e l'Etnolol.* »); — *I dialetti romaici del mandamento di Bova in Calabria. (I. Bova, 2 Cardeto Calabro)*, Milano 1878 (in « *Archivio glottol. ital.* », IV, 1-116); — *Il vocalismo del dialetto leccese*, ibid., 117-144; — *Canti greco-calabri di Roghudi riveduti ed annotati*: nel vol. di M. Mandalari, *Canti del popolo reggino*, Napoli 1881; — *Il dialetto (valdese) di Guardia Piemontese in Calabria* (« *Arch. Glott. Ital.* ». XI, 1889, 381-393); — *L'ele-*

mento greco nei dialetti dell'Italia meridionale. I. Provincia di Reggio (ibid. XII, 1890, 76-96); — *Il dialetto franco-provenzale di Faeto e Celle nell'Italia mer.* (ibid. XII, 1890, 33-75). Quest'ultimi lavori uscirono postumi, per cura dell'Ascoli; che, annunciando la morte precoce del suo diletto alunno e collega, scriveva, nel suo *Archivio*: « La dialettologia dell'Italia lo vantava a buon diritto e lo vanterà tra i più gagliardi esploratori ». Certo la Puglia deve a lui particolare riconoscenza, per la esplorazione scientifica dei suoi dialetti greci e franco-provenzali.

Astorre Pellegrini, nato a Livorno nel 1844, coetaneo dunque del Morosi, compiuti i suoi studi universitari in Pisa, entrò anche lui nell'insegnamento governativo per il latino e greco nei Licei di Caltanissetta (1868), Girgenti (1869), Reggio di Calabria, poi Bergamo (1871-78), Massa, e Livorno; fu più tardi preside nel Liceo di Palermo, e poi addetto al Museo Archeologico di Firenze. Morì il 24 febbraio 1908; e negli ultimi decenni della sua vita attese specialmente agli studi semitici e camitici di fenicio e di egiziano geroglifico. Ma prima che orientalista assai stimato, egli fu ellenista, dialettologo, archeologo: si occupò in particolare dei dialetti greci di Corsica, di Calabria, di Puglia, con le seguenti pubblicazioni: *Il dialetto greco-calabro di Bova*, nella « *Rivista di filologia e d'istruzione classica* », 1873-79, raccolto poi in un volume, Torino 1880, a cui doveva seguirne un altro di complemento, che non apparve mai; — *La poesia di Bova*, nel volume *Canti del popolo reggino* del Mandalari; — *Nuovi saggi romaici di Terra d'Otranto*, nel III. « *Supplem. period. dell'Archivio Glottol. Ital.* », 1895, pp. 1-51, 52-96 (Appendice lessicale, con nomi di fondi, poderi e chiese).

Di Vito Domenico Palumbo, nato a Calimera di Lecce il 22 aprile 1854, ivi morto il 2 marzo 1918, e della sua bibliografia, abbiamo parlato a lungo nella rivista « *Roma e l'Oriente* » del 1918, e negli « *Studi Bizantini* », I, 1924, nell'articolo *Gl' Italo-greci e le loro colonie*. Le lettere che qui riportiamo di lui ce ne confermano la molteplicità frettolosa dei suoi disegni di lavoro e di pubblicazione, la irrequietezza ed instabilità del suo carattere. Dalla non breve parte autobiografica di queste lettere sappiamo qualcosa della sua carriera di studi giovanili e d'insegnamento in varie sedi dell'Italia meridionale: Aleama in Sicilia ed Ozieri in Sardegna, Ariano di Puglia, Maglie, Sezze, Lecce. A differenza del Morosi e del Pellegrini, il Palumbo non ebbe veri maestri, nè seguì un corso regolare di studi filologici: più che filologo e dia-

lettologo, fu folklorista e pubblicista, studioso di molto ingegno e di gusto squisito; cominciò molte cose, ben poche ne condusse a termine. A lui mancarono sopra tutto la tranquillità, la costanza ed il metodo; più degli altri due studiosi su nominati ebbe tendenze letterarie e poetiche, meridionale e greco-italico qual egli era veramente.

I modesti documenti qui raccolti illuminano i primi studi italiani sui dialetti allogeni della nostra regione, in particolare sui dialetti greci o grecanici, con l'interessamento e la direzione dei due grandi filologi della seconda metà del secolo passato: il Comparetti e l'Ascoli. Ai giorni nostri un altro illustre dialettologo e valoroso maestro, Clemente Merlo, ha ripreso questo patrocinio, con l'esempio e l'insegnamento, l'incoraggiamento e l'aiuto diretto. Siano rese a lui debite grazie; ma un devoto ringraziamento va dato a un tedesco, il prof. Gerardo Rohlfs che da più di un decennio ha fatto di questi nostri dialetti italo-greci oggetto di assidui studi, ed al nostro prof. Carlo Battisti che in contraddittorio col Rohlfs ha raccolto pregiati appunti sulla storia e la diffusione dell'Ellenismo nell'Italia meridionale.

Morosi ad Ascoli (1)

1) *Archivio Ascoli* 39/25.

Caro Signor Professore,

Ieri proprio fu uno de' più be' giorni della mia vita. Se sapesse che gioia e che fiducia mi hanno arrecato le sue nobili parole! Io mi sento ancora tutto commosso. E il generoso dono ch'Ella mi fa del Mullach (2)? Di tutto cuore lo accetto, non perchè io creda di meritarlo, ma perchè sarà insieme per Lei un pegno, se non d'altro, del mio buon volere nel continuare gli studi con sì felici auspizii incominciati, e per me un pegno della preziosa di Lei amicizia verso di me.

(1) Diamo in nota qualche breve indicazione bibliografica, per dichiarare il contenuto di queste lettere, o qualche appunto lessicale, con riferimenti agli scritti di G. ROHLFS, il più recente ed autorevole continuatore di questi studi sui dialetti italo-greci.

(2) *Grammatik der griech. Vulgarsprache*: « preziosissima per le indagini morfologiche mi fu la Grammatica del volgare greco nel suo svolgimento storico di F. W. A. MULLACH, (Berlino 1856) »: MOROSI, *Studi*, p. IV.

Il Prof. Comparetti, come vede, mi scrisse tosto rinnovandomi la splendida proposta ch'Ella mi faceva nella sua lettera. S'immagini; io l'ho accolta subito, offerendogli in tutto e per tutto la mia cooperazione. Solo io dubito di riuscire forse troppo inferiore all'impresa. Ad ogni modo, illuminato da Lei e dal suo ottimo collega, io mi rimetterò con viemaggior lena al lavoro.

Il Comparetti, gentile com'è, si compiacque di prendere in considerazione i miei Appunti intorno ai Saggi(1) ch'egli pubblicò; ed ebbi il conforto e l'onore che la più parte fossero da lui approvati.

Cercherò d'indurre questa biblioteca a procacciarsi il Diez(2); ma temo di non riuscire nell'intento, perchè ha essa dalla Provincia un assegno meschinissimo, che viene quasi tutto speso in opere legali o mediche. Pazienza! Per ora non ne ho un assoluto bisogno, perchè attendo in ispecial modo al greco. Domenica farò una gita a Calimera, nelle prossime ferie pasquali un'altra, un po' più lunga, e, spero, anche più fruttuosa, agli altri comuni greci.

Le rinnovo i miei caldi ringraziamenti. Ella mi tiene tra' suoi discepoli ed amici più cari; ed io Le prometto, giacchè per ora non posso altro, che m'ingegnerò a tutt'uomo di rendermi degno della sua amicizia, e di quella, da Lei procuratami, del Prof. Comparetti.

Mi creda sempre

Lecce, 13 aprile 1867.

di Lei affezionatissimo G. Morosi

2) *Arch. Asc. 145/107.*

Ottimo Signor Professore,

Io non mi muovo di qui; sicchè le prove di stampa dello *Spoglio Leccese* mi si possono sempre e con tutta sicurezza mandare qui al solito indirizzo (Liceo Vitt. Em.). Son davvero contento che lo si stampi subito nella 2^a Punt. del volume in corso; e La ringrazio tanto della sua gentile premura. Quanto all'altro, sarebbe anche a me carissimo che uscisse nella 3^a Punt. del medesimo volume. Ma, senta, io non vorrei poi che per colpa mia Ella si dovesse trovare in qualche guajo. Io farò tutto il possibile perchè il lavoro sia pronto per la fine di ottobre; quantunque or mi venga a mancare una settimana di vacanza, sulla quale io contava, perchè gli esami di riparazione per la licenza liceale incominciano quest'anno a' 15 di ottobre e non, come di solito, a' 21. Ma sarà

(1) *Saggi sui dialetti greci dell'Italia meridionale*, Pisa, 1866.

(2) Il *Dizionario* e la *Grammatica delle lingue romanze* edita per la prima volta, nell'originale tedesco a Bonn, questa nel 1836, quella nel 1853.

bene che intanto lo stampatore prepari qualche altro lavoro che sia già pronto, sicchè, nel caso che io manchi, ci si possa tosto rimediare.

Il Kerbaker appronterà per il volume di Filologia greco-latina uno spoglio di Esichio, purchè gli si lasci un po' di agio. E anch'io spero di potervi contribuire con un lavoro, che non sarà privo di qualche importanza, sull'elemento *neo-ellenico* nelle pergamene greche dell'Italia Meridionale; a cui faranno seguito più tardi due lavori, più brevi, intorno all'elemento neo-ellenico 1° ne' nomi dei luoghi e delle contrade od appezzamenti del suolo nella Calabria, 2° ne' dialetti italiani che vi si parlano (1). Ma ho bisogno anch'io di non essere stretto alla gola dall'angustia del tempo. Fra poco ricominciano le scuole; e di tempo non avrò molto a mia disposizione per attendere a' miei lavori particolari. Basta. Qualche cosa io spero di poterla fare. Intanto Ella stia bene; e mi ami sempre come fa; ne ho proprio bisogno.

Napoli, 28 luglio 1870.

Affez. suo G. Morosi

Palumbo ad Ascoli

1) *Arch. Asc.* 74/33.

Illustre Maestro,

Conoscendo l'affetto grande che Ella porta agli studi dialettali, oso rivolgermi a Lei perchè mi aiuti a seguitare nell'intrapreso cammino, nella pubblicazione del *Folk-lore Greco-Salentino*.

Per ischiarimento, permetta che faccia un po' di storia.

Sono nativo di Calimera — uno dei paesi greco-salentini — motivo per cui mi dedicai a questi studi. Ed ecco come.

Trovandomi a studiare a Firenze nella Scuola di Scienze Sociali — e frequentando l'Istituto Superiore — conobbi il libro del Morosi, a Lei dedicato, su i nostri dialetti. Ammirandone il contenuto, e specialmente la trattazione grammaticale, mi accorsi che per molte cose — per cui non bastava solo il valore dell'illustratore, ma ci voleva la pratica del paesano — lasciava a desiderare non poco. Allora intravidi più che non mi persuadessi con precisione; e mi venne il pensiero di compiere, o meglio di esaurire l'argomento. Io però

(1) Questi scritti del M., dei quali, a mia conoscenza, non abbiamo altra notizia, non furono mai pubblicati: non mi è chiaro l'accenno allo *Spoglio Leccese* (?) ed all'*altro* scritto, di cui in principio di questa lettera.

frequentavo l'Istituto, coll'idea di persuader quelli di casa di farmi studiar *lettere* anzi che *legale*. Ma non ottenni nulla, e poichè la laurea della Scuola di Scienze Sociali non avea, allora, effetti legali, così l'anno seguente andai a Napoli.

Là conobbi dei greci, e appresi il greco moderno e cominciai a pubblicare qualche traduzione ecc. Il Bonghi me le lodò. Il risultato fu che, l'82, senza dir nulla a casa, piantato il corso legale, me ne andai in Atene. Donde, scrivendo, ottenni dal Ministero di Pubblica Istruzione l'assegno straordinario per il perfezionamento all'estero.

Tornato, dopo qualche tempo, fui dal Ministero nominato professore ad Aleama, in Sicilia, dove non potei recarmi per motivi di famiglia. Chiesto, insegnai per un anno Ginnasio Superiore in Ariano di Puglia. Poi me ne venni in Provincia, a casa, dove per due anni ho raccolto materiale (e molto stupendo) folk-loristico.

L'anno passato, fui nominato Direttore qui, nel Ginnasio Pareggiato Capuce. Ma dovendo vivere *à la merci des vagues municipales*, mi è convenuto dar le dimissioni.

Fin qui la storia.

Ora il mio desiderio sarebbe di ottenere un posto in un Liceo o Istituto tecnico governativo, e preferibilmente, per la cattedra d'Italiano. Veramente mi piacerebbe più il Greco e Latino; ma la molteplicità dei lavori scritti da correggere mi spaventa, perchè non mi lascierebbe un momento di tempo da dedicare agli studi miei prediletti. Però vengo a pregarla caldamente, perchè, se non le dispiace e non Le reca tanto fastidio, mi faccia ottenere dal Ministero una nomina in un Istituto tecnico o in un Liceo. E se potesse quest'ultimo esser quello di Lecce, sarebbe per me toccare il cielo col dito; perchè così potrei seguitare da vicino a lavorare sul Folk-lore e a dirigere la *Cultura Salentina*(1), che ne è in un certo modo il Campione.

Oltre ciò debbo anche dirle, che essendoci un concorso a Lecce per la cattedra d'Italiano nello *Istituto Tecnico Provinciale*, io ci concorro; ma non avendo la laurea, ho chiesto al Ministero che per i miei titoli mi conceda, se crede, una patente per l'insegnamento dell'Italiano negli Istituti Tecnici, almeno provvisoria. Non potendo ottenere una cosa, la prego voglia raccomandarmi per l'altra.

Vedo bene che debbo averla annoiato un mezzo mondo, La prego ardentemente mi scusi: e La ringrazio anticipatamente di quanto farà per me.

(1) Stampata in Lecce in grande formato e con veste tipografica di lusso, questa « Rivista internazionale di archeologia, storia, letteratura, folklore, arte ecc. » (!) ebbe un solo anno di vita, 1887, in 10 fasc. o numeri.

Se vorrà favorirmi qualche notizia, mi scriva a Calimera (Lecce). Colla massima stima e venerazione mi creda

Maglie, li 3 agosto 1887.

Suo ammiratore Vito D. Palumbo

D. S. Non so (ma credo di sì) se Le ho spedito tutte le mie pubblicazioni. In ogni caso gliel'è spedirò.

Sono stato premiato dal *Sillogo di Costantinopoli* per il *Testo Critico* del mio *Petit Chansonier Greco-Salentin*(1).

Ho anche un progetto: di mettere una *Scuola Greca* qui(2), se sarò coadiuvato dal Sillogo di Costantinopoli. Anche Lei, se Le par cosa che lo meriti, potrebbe essermi di sommo aiuto in quest'affare.

Ma non voglio tediarela più. Scusi tanto, e non se ne abbia a male.

2) *Arch. Asc.* 4/40.

Illustre Maestro,

Le mando il programma della mia pubblicazione(3) che comincerà a vedere la luce quanto prima.

Nello stesso tempo poi mi permetto pregarla (qualora sia possibile e la S. V. lo creda) volersi interessare di questa pubblicazione e sollecitare per essa dal Ministero dell'Istruzione un sussidio. Il chiederlo direttamente sarebbe lo stesso che voler rompere un macigno con una mazza di bambagia.

Ciò per un verso: stante poi il molto lavoro che richiede l'ordinamento e l'illustrazione dell'abbondantissimo materiale raccolto, la prego voglia adoperarsi presso il suddetto Ministero perchè mi conceda, almeno per questi tre o quattro anni che durerà la pubblicazione, l'incarico della Filosofia al Liceo di Taranto (o alla peggio in qualche altro non lontano) perchè (essendo meno le ore) io possa avere un pò di agio a compire quest'opera che mi costa già

(1) Questo *Petit Chansonier Gréco-salentin du XVI siècle*, del quale il P. promise varie volte la pubblicazione del testo, traduzione e note, non ho mai saputo che cosa fosse, nè so se mai sia stato pubblicato.

(2) Il progetto di questa Scuola, o collegio italo-greco, per il quale il P. iniziò anche una piccola costruzione muraria in un suo poderetto, detto « Santo Vlasi » (S. Biagio) presso Calimera, rimase uno dei tanti disegni utopisticamente da lui vagheggiati.

(3) Si tratta probabilmente di quella *Antologia greco-salentina di versi e prose*, di cui il P. pubblicò il vol. I fasc. 1 *Il lamento*, nel 1896; o di quel *Folklore Greco-salentino*, a cui il P. attese per molti anni a raccoglierne i materiali, e di cui lo schema si vede in *Riv. Stor. Sal.*, XII, 1920, 204-205.

tanto lavoro e spese; e possa anche all'occorrenza fare delle visite alla colonia per notizie, schiarimenti e ricerche ancora necessarie.

Mi rivolgo fiducioso alla S. V., che, oltre essere il principe in questa materia, ha quasi direi tenuto a battesimo il primo contributo delle cose nostre che il compianto Prof. Morosi, pubblicò nel '70; e spero che vorrà per amor della scienza porgere qualche aiuto, perchè porti a termine l'opera intrapresa, al suo

Calimera, 18 settembre 1895.

Dev.mo Servo Prof. Vito D. Palumbo

Pellegrini ad Ascoli

1) *Arch. Asc.* 85/14.

(*Carta intestata*). R. Liceo Ginnasiale «Umberto I» in Palermo.

Chiarissimo Signor Professore,

Ieri soltanto ho avuto, per mezzo di un commesso del Signor Clausen, il suo cortesissimo biglietto, e la ringrazio di cuore per la bontà colla quale volle accogliere quei miei poveri studj fenicii. Farò di tutto per assecondare il suo invito gentile, e per me assai lusinghiero, di mandarle qualche cosa per l'«*Archivio*», o pei «*Supplementi periodici*», di cui ho letto la prima dispensa; ma non ora subito, perchè nei brevi ritagli di tempo che mi concede l'ingrato ufficio di Preside — in un liceo di 450 scolari, tutti svogliati e svagatissimi — debbo ammanire per la «*Riv. filologica*» una raccolta di nuovi *Canti Otrantini* (1) *romaici*, con una raccoltina di vocaboli, specialmente agricoli, nomi di feudi ecc. Ne avevo fatto promessa al Prof. Muller l'anno scorso, quando venne a Palermo, e non sarebbe ora conveniente rifiutarglieli, tanto più che per l'*Archivio* sarebbero forse misera cosa. Ma giacchè Le ho parlato di questa raccolta di voci romaiche di Terra d'Otranto, mi permetta di trascrivergliene qui una quarantina, intorno alla cui origine ho dubbi, anzi per parecchi non vedo che bujo pesto. La nota sua cortesia, e la perizia in questo, come in molti altri rami dello scibile glottologico, mi scuseranno appo Lei se a Lei, piuttosto che ad altri, mi rivolgo per un poco di lume. Ed eccole senz'altro i vocaboli:

(1) Sono il nucleo di ciò che poi costituì il volume sul *Dialetto greco-calabro di Bova*, Torino, 1880.

- Casàra, *serpe lungo circa un metro, screziato, col ventre gialliccio* (1).
- Sénku, « sei » (2). Occorre in un canto di Martano invece del comune ise, 'se = εἶσαι. Tutto il verso dice: sénku/pécura/pác'ca k'e/muc-cúsa, ed il prof. Chiriatti di Martano, che lo trascrisse, traduce « sei pecora pazza e mocciosa ». Mi par difficile un'epentesi.
- petanò, « migliore, più bello », detto d'un grembiale.
- sukkaríti, « fido, fidato ». Un τσουκάρης της pel vr. τσουράκης dal turco cirag « cliente », non mi sodisfa.
- cangía, « collera ». Il significato ci discosta dall'it. « cangiare » e dal turco işkenge « pericolo ».
- améd̄da, « nespola »: mēs(p)la, vallon. mêle ? (3).
- ánto, « primo solco » (4).
- astúli, « bottone » (5).
- brumízzo, « scotto, brucio » (6).
- mázzaro, *pietra dura poco atta a fabbricare*. Mi par di rammentare che nel dialetto reggino mazzaro (o z̄z ?) significa « stupido », ma non ne son certo.
- trifillúna, *pietra friabile, specie di puddinga*.
- mahízzo, *μαχίζω pel re. μασίζω offrirebbe ζ = σ, che non ha esempio in questi id. Forse maskízω (zacón. κχ = σκ) da másca (Diez⁵, p. 207)?
- minivréssi, « acquerugiola » — βρέξις? Per la prima parte si può forse pensare al mini di Morosi, *Vocal. leccese* § 71?
- miúli, « bicchiere »: μγουλιον (Morosi), o l'it. mivólo, « modiolus ».
- mázzo, « spago ». Ital. mazza-corto?
- germíto (sic. =), « manata di spighe ». Si collega con *ghermire*, col fr. gerbe ? (7)
- ízza, « capra »: αἶξ (Morosi), od *[αλγ]ίτσα?
- jazzo, « capro »: *γιδιαζζο?
- zandíkula, « falco » (8).

(1) Più comune è *sacàra*: vedi miei *Materiali less. grecosalentini*, in « Studi Bizantini », III. s. v. Forse per analogia con σάρακας « tarlo »?

(2) Forma assolutamente ignota ed inesistente nei nostri dialetti. Il Pell. avrà equivocato.

(3) Più comune *medda* « nespola e sorba »: vedi *Materiali*.

(4) Vedi su anto: *Materiali*.

(5) Vedi *Etymol. Wörterbuch* del Rohlfs, n. 1443.

(6) *Etym. Wört.* n. 2680.

(7) La forma comune è *jérmíto*, registrato in *Materiali*.

(8) Da ξανθός, propr. il « gheppio »: cfr. *Etym. Wört.*, n. 1474.

- zíta, «zia». (non zíta)(1).
- zàrza, «guancia». agr. κόρη?
- k'idro, «acqua gelata»: sic. citriñu (2)?
- urotéd̄di, *lega o bozza di pietra leccese*. κοτρελλι dal gb. κόδρα (3)?
- káfed̄da, τὰ, «crusca d'orzo». Mat. kaf (4)?
- lardéo, «io lodo». r = u(!), od epentetico (5)?
- priulúso, «che ha lutto»: da πρικός, vr. πρικός?
- prostafíta, *erba emolliente*: προσταφιδόω (Diosc.) (6)?
- ruvána, «pane d'orzo»: cfr. agr. ῥύημα (7)?
- strifuléo, «sfregare» strofin-εῦ-ω?
- strufuléo, «sdruciolare» = sdru(c)uléo-ω, struchelen, straucheln?
Per f eufon. = v, cfr. aforázzo (Zoll.) = ἀγυράζω.
- saddítta, «edera».
- tristéd̄dia, «cavalletti del letto»: *trispitelli? Sic. trispitu.
- foffulá, «covone».
- fsemálfro, «finocchio selvatico» (8).
- fískiulo, «gabbia per scolar l'uve e l'olive infrante», che in Toscana si dice «bruscola». È un *fisculus con i seriore, sviluppatosi dalla gutturale, come forse in *muschio* e *vischio*? Ovvero si tratta di un *fiskiu = fic'lu, cui si appiccò un secondo suffisso diminutivo?
- fúleno, «biondo»: *fúlv-en-o? Cfr. sál-eno, bov. gál-en-o «giallo» (9).
- mangoní, «luogo basso» (10) È il contrario di
- goní, «altura, rialto di pietre e di terra»: rc. χωνί (χώννομι) o βουνί?

(1) *Etym. Wört.*, n. 778.

(2) Da κλειθρον: *Etym. Wört.*, n. 1022.

(3) *Etym. Wört.*, n. 921, dal neogreco κάρτον.

(4) Da *κάφαλλον: *Etym. Wört.*, n. 960.

(5) *Etym. Wört.*, n. 1224.

(6) È il «solanum nigrum»: ἀγριοσταφίδα; cfr. *Etym. Wört.*, n. 34.

(7) Cfr. *Etym. Wört.*, n. 2714.

(8) È ψευδομάραθρον: cfr. *Etym. Wört.*, n. 1328.

(9) Da *fulvus* = *φούλινοσ: n. 2343.

(10) Il Rohlf, *Etym. Wört.*, n. 2521, ne contesta l'esistenza e il significato. Molti dei termini elencati in questa lettera s'incontrano, con la rispettiva spiegazione nel glossario dei *Nuovi saggi romaiici*.

Le rinnovo, illustre Professore, le mie vivissime scuse per questa seccatura, e son sicuro che la sua gentilezza vorrà accettarle.

Con profonda considerazione mi creda

Palermo, 1 maggio 1892.

Di Lei dev.mo servo Astorre Pellegrini

P. S. Non si dia pena per rispondermi. Io Le sarò obbligato se potrà farlo a tutto suo comodo.

2) *Arch. Asc.* 144/58.

Carissimo Professore,

...E Lei sta sempre al « *Pontass* », dove trepidando ebbi l'onore di visitarla nell'agosto del '70 per chiederle consiglio sul modo di pubblicare i miei canti bovesi (1)? Son passati 34 anni, eppure io la rivedo là nel suo studio, a quella scrivania, che aveva a sinistra un'iscrizione araba addossata al muro su di un tavolino. O care reminiscenze lombarde!...

Firenze, 26 del '905.

Suo aff.mo e dev.mo Pellegrini

Comparetti ad Ascoli

1) *Arch. Asc.* 38/79.

Carissimo amico,

....Io sto occupandomi della pubblicazione dei *Saggi dei dialetti greci dell'Italia meridionale*, lavoretto che mi permetterete di dedicarvi come un segno di stima e di affetto. Sono una cinquantina di canti popolari che mi paiono curiosi ed interessanti a causa dei fenomeni linguistici che presentano. Per illustrarli ho dovuto ricorrere alla mia conoscenza non già del greco classico ma del romaico il più plebeo, che per più anni ho avuto occasione di sentir parlare. Uno di questi canti esprime l'odio contro i Turchi e trovasi tuttora cantato in Grecia; quindi la mia raccolta potrà anche avere un valore storico gettando luce sulla questione dell'epoca in cui son venuti in Italia questi coloni. A ciò servono pure certe caratteristiche di questi dialetti. Per la fine di giugno spero che la stampa sarà condotta a termine....

Pisa, 16 giugno 1866.

Vostro aff.mo D. Comparetti

(1) Sono i *Nuovi saggi romaici di Terra d'Otranto*, 1895.

2) *Arch. Asc.* 38/90.

Carissimo amico,

Il prof. Morosi in una sua lettera alla quale non ho ancora risposto, mi aveva già detto qualche cosa intorno a ciò di cui voi ora mi parlate. Godo di avere indugiato a rispondergli poichè, essendo così sopraggiunto la vostra lettera mi è più gradito fargli avere la mia risposta per mezzo vostro. Vi prego adunque di comunicargli in quella forma e misura che a voi piacerà quanto io sono per dirvi.

Nel proporre al sig. Morosi di comunicarmi i saggi da lui raccolti, la mia idea era e rimane che: 1. Questi saggi sarebbero illustrati da me dal punto di vista filologico. 2. Il Morosi, sotto la mia direzione, fornirebbe tutti quegli schiarimenti di fatto, che può dare una persona abile in questo genere di ricerche trovandosi sul luogo in cui questi dialetti greci sono parlati. 3. Egli potrebbe anche redigere e pubblicare nel volume da noi due posto assieme una monografia contenente tutte le notizie estralinguistiche relative a questi coloni, quante egli ne ha potuto raccogliere intorno ai loro usi, tradizioni, credenze ecc. 4. Nel frontespizio il suo nome figurerebbe accanto al mio; la qualità però di illustratore dei Saggi sarebbe nel frontespizio come nell'opera esclusivamente mia.

Tutto ciò credo di aver fatto intendere al Morosi assai chiaramente nelle varie lettere che gli ho scritte; e non avendomi egli mai detto nulla in contrario, ho creduto che fossimo d'accordo, ed ho quindi annunziato nella copertina dell'Edipo la prossima pubblicazione dei Saggi raccolti dal Morosi. Ora vedo ch'egli non si contenta della parte che gli toccherebbe nel volume, secondo la mia idea, ma intende occuparsi della illustrazione filologica dei *Saggi*, e riducendo la parte mia a tutte quelle illustrazioni filologiche che non piacerà a lui di fare, desidera sempre che il mio nome figuri accanto al suo nel frontespizio. Io non so veramente in che consistano le illustrazioni o gli excursus filologici che egli intende pubblicare; voi mi parlate di sobrie monografie linguistiche, egli mi parla di un lavoro sopra una parte speciale della grammatica di questi dialetti, che però ei vorrebbe pubblicare in qualche periodico. Comunque sia, certo è che le mie illustrazioni sarebbero limitate dalle sue fino ad un punto che per ora è per me del tutto indeterminato, quando si trattasse di pubblicare le mie e le sue in un sol volume, nel quale naturalmente dovrebbero evitarsi le ripetizioni e, quel che è più difficile, le contraddizioni.

Io ho un impegno col pubblico che debbo soddisfare. Ho detto nella prefazione alla prima serie che quando avrei maggior copia di materiali, darei un lavoro sulla grammatica di questi dialetti. Ora è chiaro che la promessa fatta da me debbo mantenerla io. Un lavoro poi di questo genere non intendo come possa esser fatto in collaborazione, e quand'anche si potesse non vorrei ch'è troppo mi sgomenterebbero le mille seccature procedenti da discrepanze d'opi-

nione e le diatribe aventi luogo non a voce ma per lettera. Il sig. Morosi può adunque liberamente pubblicare tutto quello ch'ei vuole intorno a questi dialetti, ma non in un volume in cui al suo nome si unisca il mio e che sia appunto la seconda serie dei *Saggi* da me promessa al pubblico. Altre considerazioni potrei qui aggiungere, ma spero di vedervi a Milano prima di tornare a Pisa, ed allora potremo parlare di ciò con maggior comodo e più a lungo. Ora la mia conclusione è, come vedete, che se il sig. Morosi desidera che il suo nome figuri nel frontespizio della pubblicazione ch'io preparo, la condizione sine qua non è che le illustrazioni filologiche siano fatte unicamente da me. Se però a lui questa condizione non piace, io, senza il menomo rancore, lo sciolgo da ogni impegno preso con me, e lo lascio in piena libertà di pubblicare i saggi che mi ha comunicati, e gli altri che mi ha promessi, e le sue illustrazioni quando dove e come gli piace. Io posso benissimo e facilmente procurarmi altri saggi e tenere la promessa che ho fatto al pubblico, e sarei dolentissimo se per riguardo a me il sig. Morosi si tenesse anche parzialmente dal fare quanto egli stima opportuno per ottenere un sollecito avanzamento e per prepararsi un bell'avvenire. Un'altra considerazione mi spinge a svincolarlo, nell'interesse suo, da ogni impegno ch'egli abbia meco... Il sig. Morosi parla di rinunciare alla cattedra che ha a Lecce, e forse desidera un avanzamento nel prossimo anno scolastico, e crede poterlo ottenere pubblicando qualche suo lavoro prima di quell'epoca. È chiaro adunque che anche per questa ragione bisogna che il suo nome si separi dal mio. Vedo inoltre ch'egli spera che con questi lumi di luna in Italia un lavoro filologico possa fruttar qualche cosa all'autore. Certo, se qualche guadagno ci potesse essere, io lo farei tutto suo, facendo tutte mie le spese. Ma il primo volume dei *Saggi* è stato pubblicato per conto del Nistri il quale non mi ha dato nulla (eccetto dodici esemplari dell'opera), ed a me è sembrato e sembra tuttora aver fatto un affarone, perchè mi son salvato dal pubblicarlo a spese mie, nè certo oserei, non dico sperare ma neppur domandare migliori condizioni pel secondo volume...

Carlsbad, 21 agosto 1867.

Vostro aff.mo D. Comparetti

3) *Arch. Asc.* 38/91.

Carissimo amico,

Partito da Venezia andai a passar due giorni a Bologna e quindi me ne tornai a Pisa dove trovai la vostra lettera che da più giorni stava ad aspettarmi, ed una lettera del Morosi.

Al Morosi ho scritto direttamente rispondendo alla sua lettera e ripetendogli quel che già vi dissi in modo però da non suscitare neppur menomamente

il sospetto di cui mi parlaste, anzi piuttosto allontanandolo. Non sapendo s'ei sia tornato a Lecce ho spedito la lettera a Castiglione di dove sicuramente gli perverrà, spero, dovunque si trovi...

Pisa, 7 novembre 1867.

D. Comparetti

Ascoli a Morosi

1) *Arch. Asc.* 38/5.

Caro amico,

Io sono fieramente afflitto dalla migliare, e detto questa lettera con grave stento. Ieri mi giunse il suo manoscritto, e in onta alle severe inibizioni dei medici, l'ho sbirciato per bene. Me ne congratulo proprio. Riuscirà un buono e bel lavoro; ma naturalmente c'è d'uopo ancora d'una calma e generale revisione.

Oggi poi mi giunge la sua lettera, che mi mette in qualche sgomento.

Non mi è in primo luogo ben chiaro ciò che Ella mi dice del Comparetti e del Nistri. Secondo le intelligenze definitivamente fermate col Comparetti, egli avrebbe accolto il suo lavoro nella collezione da lui iniziata; del che egli anzi già deve aver dato notizia al pubblico. Ma forse le proporzioni assunte dal suo studio, ne renderanno meno opportuna la pubblicazione tra i *Saggi* del Comparetti. Ad ogni modo, io devo essere ben chiarito su questo punto, poichè io non potrei a nessun patto prestarmi a cosa che avesse a portare legittimo disgusto al Comparetti.

Quanto all'avere il libro stampato pel 15 agosto, questo mi pare un fisico impossibile. Ma dato pure che per un miracolo tecnico Ella potesse avere decentemente stampato il suo lavoro per quel giorno, sempre ci sarebbe che questa fretta precipitosa Le renderebbe impossibile quell'ultima revisione che è necessaria a conseguire l'effetto a cui si mira. A me farebbe gran dolore questa strozzatura.

Io dunque direi: Stampi i suoi testi con paginatura romana, e non sarà poco se pel 15 agosto potrà avere stampati questi soli, con quell'accuratezza diplomatica che in queste cose si richiede. Gli studi illustrativi potrebbe mostrarli manoscritti ai Signori del ministero, o forse meglio ancora sarebbe una mia dichiarazione circa alla loro ampiezza e al loro merito. Così nelle vacanze Ella darebbe con comodo al suo lavoro quell'ultima mano da cui in gran parte dipende il buon incontro così dei lavori scientifici come dei letterari.

Ad ogni modo, e sempre bene inteso che io Le anticiperò con vero piacere la somma occorrente alla stampa, purchè Ella mi assicuri che il Comparetti

La svincoli di buon grado da quella specie d'impegno che pure avevamo con lui contratta. Il lavoro essendo riuscito voluminoso, gioverebbe forse farne un'edizione economica, cioè stampa compatta, carta modesta ecc.

Questo dico nel suo interesse, perchè un rapido spaccio del libro è affatto improbabile. Ma se proprio Le piacesse un'edizione elegante, non si faccia alcun riguardo per me, che non Le metto alcun limite.

Se vuole il suo manoscritto di ritorno, non ha che a farmene cenno, e Le sarà spedito con ogni cautela.

Mi stia bene e mi ami.

Milano, 26 giugno 1868.

Fa piacere di ritrovarsi, anche per poco e solo sul veicolo della illusione epistolare, fra sì brava gente di maestri e discepoli, maestri anche essi, degni gli uni degli altri, pieni tutti di ardore per il lavoro scientifico. Ciò che a noi li rende particolarmente simpatici è il comune loro interessamento per l'esplorazione dialettologica, storica e linguistica, delle nostre parlate regionali. Gioverebbe estendere la esposizione retrospettiva, esaminando quanta, quale parte l'Ascoli stesso e poi gli altri maestri di linguistica e dialettologia (Kerbaker, Salvioni, i due Merlo, Ceci, D'Ovidio, Parodi, Pezzi ecc.) ebbero, con l'influenza sui loro alunni universitari, nella ricognizione e sistemazione scientifica di tutto il nostro patrimonio dialettale italo-meridionale, in particolare di quello pugliese (1).

G. GABRIELI

(1) Il relativo materiale bibliografico per la Puglia è stato da me raccolto nella mia *Bibliografia del Folklore Pugliese* (in *Iapigia* II, 1931), di cui avrei in pronto una seconda edizione.